

Blog Post - raccontare la ricerca scelta

La nostra ricerca di monitoraggio civico vuole contribuire a valorizzare la cultura e le risorse naturali del territorio di Cassano all'Ionio e della Sibaritide in generale.

Pensiamo che la cultura e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche di un territorio rappresentino le leve più importanti e fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico di una comunità. La cultura, in particolare, è la spinta propulsiva per ogni forma di riscatto e di miglioramento. Essa favorisce la libertà di ogni individuo nell'espressione più alta della sua personalità, contribuendo alla promozione del progresso umano e sociale. La nostra zona, attanagliata da problemi vari, legati, perlopiù, alla carenza di infrastrutture e di iniziative imprenditoriali che potrebbero favorirne la crescita e scoraggiare, al tempo stesso, fenomeni di micro e macro criminalità, deve, necessariamente, guardare alle risorse naturali e culturali come ad una fonte dalla quale attingere energie positive, indispensabili per il progresso e lo sviluppo del territorio; anche perché il nostro Comune è stato osannato per aver dato i natali a personaggi illustri, letterati che ne hanno decantato le bellezze paesaggistiche, architettoniche e naturali. Perché non partire da esse?

Da un'analisi preliminare, basata su dati statistici rilevati dal sito ufficiale del Comune, è emerso che la nostra zona ha un alto indice di arretratezza, nonostante l'enorme patrimonio culturale e paesaggistico posseduto. I flussi turistici sono, infatti, inadeguati rispetto a quelle che sono le potenzialità offerte dal territorio. Se nel 2014 si è registrato un boom di presenze di russi, polacchi e tedeschi, è perché nel 2013 sono state messe in campo strategie tradotte in accordi con i tour operator di quei Paesi. L'estate 2016, però, ha registrato l'ennesimo fallimento con un misero aumento del 5% per quanto riguarda il turismo; quest'anno sarà quindi ricordato come quello in cui la Calabria è stata assente nei grandi circuiti mediatici. Il fattore "mare sporco" ha inciso negativamente sull'andamento della stagione, determinando fenomeni di instabilità del sistema turistico. A tutto questo si aggiunge la mancanza di strategie imprenditoriali e di marketing, strumenti indispensabili ed efficaci per favorire la presenza stabile e continua nello scenario del turismo internazionale.

Ma perché si sprecano queste risorse e non si colgono le opportunità che la storia e la natura ci hanno messo a disposizione? Perché la cultura e le bellezze del paesaggio non rappresentano una leva per lo sviluppo del territorio? Quali migliori prospettive?

Per rispondere a questi interrogativi, che ci sembrano molto complessi, la prima domanda che ci poniamo è: i nostri beni culturali e le nostre risorse naturali e paesaggistiche sono adeguatamente valorizzati? Per questo motivo abbiamo scelto il tema cultura e turismo ed un progetto di valorizzazione del territorio finanziato dall'Ente Comune. Vogliamo raccogliere informazioni e monitorare la realizzazione del progetto di valorizzazione delle Grotte di Sant'Angelo per contribuire a rispondere a questi interrogativi.

Abbiamo scelto come nome del team "Cassano all'Ionio 2020", perché punto di partenza della nostra ricerca è il nostro territorio, mentre il nostro obiettivo è il futuro...e le sue opportunità.

La nostra ricerca si rivolge alla comunità di Cassano all'Ionio e il nostro obiettivo è promuovere il territorio e l'importanza di utilizzare correttamente i fondi che vengono messi a disposizione dallo Stato e dall'Unione Europea.

Nel complesso roccioso di Monte S. Marco, che sovrasta l'abitato di Cassano all'Ionio, si aprono numerose grotte d'interesse naturalistico, archeologico e speleologico. Nel 1951 lo speleologo F. Orofino fu il primo a visitare le cavità carsiche ai piedi del rilievo roccioso detto Muraglione, segnalandole come "antica cava di gesso con stalattiti e stalagmiti gessoso-calcaree". Il gruppo di grotte è denominato: Grotta Superiore di S. Angelo Cb 103 e Grotta Inferiore di S. Angelo Cb 104 lunghe rispettivamente m 1.005 e m 1.325. Dai primi ritrovamenti si comprese che al di fuori della zona del Pollino, le piccole aree carsiche della Calabria potessero riservare piacevoli sorprese, non solo dal lato esplorativo, ma, anche, per la varietà dei fenomeni che si potevano riscontrare: si fa riferimento a forme carsiche in rocce notoriamente poco o per nulla carsificabili, cioè nei graniti, nelle arenarie, nei conglomerati, ecc.

Le Grotte di S. Angelo sono le più belle ed interessanti grotte ritrovate nel territorio cassanese del Monte Astrolomo. Si pensa che attraversino tutto l'abitato e dopo mezzo miglio si uniscano a quelle di Follea.

Nelle viscere del Monte S. Marco in Cassano All' Ionio, si snoda uno dei complessi carsici più importante di tutto il Meridione. Questo grazie alle sue infinite gallerie, che tagliano la roccia nella parte settentrionale della città e dopo mezzo chilometro si uniscono alle Grotte di Follea. Si tratta di grotte che furono abitate dall'uomo primitivo durante tutto il periodo di civiltà litica (90.000 – 4.000 a.C.) e che tuttora conservano vaste ed importanti documentazioni della sua permanenza, che si spinse fino ad epoca storica recente. Nella Grotta Superiore di Sant'Angelo (strato IV) furono recuperate ceramiche bicromiche e tricromiche; in questo strato vi sono anche strumenti in ossidiana che testimoniano i contatti con le isole Eolie, oggetti in osso e alcune macine e pestelli in roccia basaltica ed in arenaria.

La disposizione geologica delle rocce presenta due strati sovrapposti, uno dei quali più antico e più interno, risalente all'era secondaria, composto da una formazione granellosa e compatta e da rocce formate da strati calcarei e dolomiti; l'altro più recente e più esterno, composto da rocce granitiche di origine eruttiva dell'era terziaria.

Sopra questo strato si accumula un terzo strato di rocce di emersione dell'ultima fase dell'era terziaria (epoca pliocenica) tra cui prevalgono le marne calcaree e quelle sabbiose, le argille con ricchi depositi di conchiglie marine, di fossili di pesci pietrificati e di altri esseri organici, di grotte naturali con abbondanza di splendidi stalattiti e di affascinanti stalagmiti.

L'accesso naturale della grotta è posto nella parte alta ed era quello utilizzato dai neolitici che si spingevano fino alla Grande Caverna. La Grotta di Sant'Angelo è distinta in tre cavità: la Grotta Inferiore di Sant'Angelo; la Grotta Superiore di Sant'Angelo e la Grotta Sopra le Grotte di Sant'Angelo. Tutte sono collegate da cunicoli che si estendono complessivamente per oltre 2.500 metri, dandogli il primato delle grotte più lunghe della Calabria seguite dalle Grotte dello Scoglio che misurano 2000 metri.

Perché non partire dalla presenza delle Grotte di S. Angelo come uno dei motori propulsivi per lo sviluppo del nostro territorio?

Dal punto di vista politico questa realtà purtroppo non ha avuto la risonanza che meritava. I nostri amministratori locali non hanno fatto abbastanza per far sì che questa realtà diventasse un "fiore all'occhiello" del nostro territorio.

Noi ragazzi dell'ISS di Cassano all'Ionio vogliamo lanciare un accorato appello ed essere promotori di iniziative adeguate, in grado di trasformare una risorsa naturale in opportunità di sviluppo e di crescita per il nostro territorio.

La nostra ricerca di monitoraggio civico vuole contribuire a valorizzare la cultura e le risorse naturali del territorio di Cassano all'Ionio e della Sibaritide in generale.

Pensiamo che la cultura e la valorizzazione delle risorse naturali e paesaggistiche di un territorio rappresentino le leve più importanti e fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico di una comunità. La cultura, in particolare, è la spinta propulsiva per ogni forma di riscatto e di miglioramento. Essa favorisce la libertà di ogni individuo nell'espressione più alta della sua personalità, contribuendo alla promozione del progresso umano e sociale. La nostra zona, attanagliata da problemi vari, legati, perlopiù, alla carenza di infrastrutture e di iniziative imprenditoriali che potrebbero favorirne la crescita e scoraggiare, al tempo stesso, fenomeni di micro e macro criminalità, deve, necessariamente, guardare alle risorse naturali e culturali come ad una fonte dalla quale attingere energie positive, indispensabili per il progresso e lo sviluppo del territorio; anche perché il nostro Comune è stato osannato per aver dato i natali a personaggi illustri, letterati che ne hanno decantato le bellezze paesaggistiche, architettoniche e naturali. Perché non partire da esse?

Da un'analisi preliminare, basata su dati statistici rilevati dal sito ufficiale del Comune, è emerso che la nostra zona ha un alto indice di arretratezza, nonostante l'enorme patrimonio culturale e paesaggistico posseduto. I flussi turistici sono, infatti, inadeguati rispetto a quelle che sono le potenzialità offerte dal territorio. Se nel 2014 si è registrato un boom di presenze di russi, polacchi e tedeschi, è perché nel 2013 sono state messe in campo strategie tradotte in accordi con i tour operator di quei Paesi. L'estate 2016, però, ha registrato l'ennesimo fallimento con un misero aumento del 5% per quanto riguarda il turismo; quest'anno sarà quindi ricordato come quello in cui la Calabria è stata assente nei grandi circuiti mediatici. Il fattore "mare sporco" ha inciso negativamente sull'andamento della stagione, determinando fenomeni di instabilità del sistema turistico. A tutto questo si aggiunge la mancanza di strategie imprenditoriali e di marketing, strumenti indispensabili ed efficaci per favorire la presenza stabile e continua nello scenario del turismo internazionale.

Ma perché si sprecano queste risorse e non si colgono le opportunità che la storia e la natura ci hanno messo a disposizione? Perché la cultura e le bellezze del paesaggio non rappresentano una leva per lo sviluppo del territorio? Quali migliori prospettive?

Per rispondere a questi interrogativi, che ci sembrano molto complessi, la prima domanda che ci poniamo è: i nostri beni culturali e le nostre risorse naturali e paesaggistiche sono adeguatamente valorizzati? Per questo motivo abbiamo scelto il tema cultura e turismo ed un progetto di valorizzazione del territorio finanziato dall'Ente Comune. Vogliamo raccogliere informazioni e monitorare la realizzazione del progetto di valorizzazione delle Grotte di Sant'Angelo per contribuire a rispondere a questi interrogativi.

Abbiamo scelto come nome del team "Cassano all'Ionio 2020", perché punto di partenza della nostra ricerca è il nostro territorio, mentre il nostro obiettivo è il futuro...e le sue opportunità.

La nostra ricerca si rivolge alla comunità di Cassano all'Ionio e il nostro obiettivo è promuovere il territorio e l'importanza di utilizzare correttamente i fondi che vengono messi a disposizione dallo Stato e dall'Unione Europea.

Nel complesso roccioso di Monte S. Marco, che sovrasta l'abitato di Cassano all'Ionio, si aprono numerose grotte d'interesse naturalistico, archeologico e speleologico. Nel 1951 lo speleologo F. Orofino fu il primo a visitare le cavità carsiche ai piedi del rilievo roccioso detto Muraglione, segnalandole come "antica cava di gesso con stalattiti e stalagmiti gessoso-calcaree". Il gruppo di grotte è denominato: Grotta Superiore di S. Angelo Cb 103 e Grotta Inferiore di S. Angelo Cb 104 lunghe rispettivamente m 1.005 e m 1.325. Dai primi ritrovamenti si comprese che al di fuori della zona del Pollino, le piccole aree carsiche della Calabria potessero riservare piacevoli sorprese, non solo dal lato esplorativo, ma, anche, per la varietà dei fenomeni che si potevano riscontrare: si fa riferimento a forme carsiche in rocce notoriamente poco o per nulla carsificabili, cioè nei graniti, nelle arenarie, nei conglomerati, ecc.

Le Grotte di S. Angelo sono le più belle ed interessanti grotte ritrovate nel territorio cassanese del Monte Astrolomo. Si pensa che attraversino tutto l'abitato e dopo mezzo miglio si uniscano a quelle di Follea.

Nelle viscere del Monte S. Marco in Cassano All' Ionio, si snoda uno dei complessi carsici più importante di tutto il Meridione. Questo grazie alle sue infinite gallerie, che tagliano la roccia nella parte settentrionale della città e dopo mezzo chilometro si uniscono alle Grotte di Follea. Si tratta di grotte che furono abitate dall'uomo primitivo durante tutto il periodo di civiltà litica (90.000 – 4.000 a.C.) e che tuttora conservano vaste ed importanti documentazioni della sua permanenza, che si spinse fino ad epoca storica recente. Nella Grotta Superiore di Sant'Angelo (strato IV) furono recuperate ceramiche bicromiche e tricromiche; in questo strato vi sono anche strumenti in ossidiana che testimoniano i contatti con le isole Eolie, oggetti in osso e alcune macine e pestelli in roccia basaltica ed in arenaria.

La disposizione geologica delle rocce presenta due strati sovrapposti, uno dei quali più antico e più interno, risalente all'era secondaria, composto da una formazione granellosa e compatta e da rocce formate da strati calcarei e dolomiti; l'altro più recente e più esterno, composto da rocce granitiche di origine eruttiva dell'era terziaria.

Sopra questo strato si accumula un terzo strato di rocce di emersione dell'ultima fase dell'era terziaria (epoca pliocenica) tra cui prevalgono le marne calcaree e quelle sabbiose, le argille con ricchi depositi di conchiglie marine, di fossili di pesci pietrificati e di altri esseri organici, di grotte naturali con abbondanza di splendidi stalattiti e di affascinanti stalagmiti.

L'accesso naturale della grotta è posto nella parte alta ed era quello utilizzato dai neolitici che si spingevano fino alla Grande Caverna. La Grotta di Sant'Angelo è distinta in tre cavità: la Grotta Inferiore di Sant'Angelo; la Grotta Superiore di Sant'Angelo e la Grotta Sopra le Grotte di Sant'Angelo. Tutte sono collegate da cunicoli che si estendono complessivamente per oltre 2.500 metri, dandogli il primato delle grotte più lunghe della Calabria seguite dalle Grotte dello Scoglio che misurano 2000 metri.

Perché non partire dalla presenza delle Grotte di S. Angelo come uno dei motori propulsivi per lo sviluppo del nostro territorio?

Dal punto di vista politico questa realtà purtroppo non ha avuto la risonanza che meritava. I nostri amministratori locali non hanno fatto abbastanza per far sì che questa realtà diventasse un "fiore all'occhiello" del nostro territorio.

Noi ragazzi dell'ISS di Cassano all'Jonio vogliamo lanciare un accorato appello ed essere promotori di iniziative adeguate, in grado di trasformare una risorsa naturale in opportunità di sviluppo e di crescita per il nostro territorio.